



DIGILABOR 2022-2023

PODCAST

“Raccontiamo la Calabria”

Scheda 2. Progetto

Gruppo	<i>Gruppo 13</i>
Denominazione	<i>Enigmi</i>
Marcatore / Evento	<i>Bronzi di Riace</i>

SOGGETTO

quale caratteristica identitaria della Calabria? Quale racconto declina questa caratteristica? Perché è rilevante per il target scelto?

Il podcast racconta storie e misteri dei Bronzi di Riace, simbolo della Calabria per eccellenza. Le due figure costituiscono la massima espressione della lunga tradizione greco-classica che caratterizza la storia e l'identità della regione. Il racconto punta a presentare la rilevanza culturale dei Bronzi per la Calabria (e non solo) inserendosi nel solco della narrativa crime; ripercorrendo tutte le enigmatiche vicende concernenti il ritrovamento delle statue, riesce a risultare avvincente al primo ascolto per un target giovane (altrimenti frenato da un'impostazione accademica), ma al tempo stesso fornisce con disinvoltura innumerevoli curiosità sul valore artistico dei Bronzi e sulla loro storia.

Per scelta strategica, questo podcast non punta a descrivere in modo pedante le due statue, bensì a coinvolgere i giovani calabresi, per catturare il loro interesse su un patrimonio che dovrebbe essere motivo di orgoglio e del quale, purtroppo, non viene sufficientemente percepita l'enorme rilevanza. Solo attraverso questa rinnovata e solida consapevolezza, infatti, i giovani potranno finalmente divenire validi vettori per la promozione di un turismo culturale di qualità in Calabria.

FORMAT

Che struttura (scheletro) per un episodio e per l'intera serie? Quale tipo di narrazione, tono di voce, suono per quali emozioni da suscitare?

L'episodio pilota sui Bronzi di Riace punta a essere il primo di una serie che dia il giusto risalto ai marcatori identitari della Calabria e al fascino dei misteri di questa terra. Lo scheletro dell'episodio consta di una sigla introduttiva, cui segue la lettura del verbale di ritrovamento dei Bronzi, sapientemente accompagnata da effetti sonori appropriati. A questo punto la narrazione vive dell'alternanza tra gli interventi della voce narrante, che fungono da filo conduttore, e gli inserimenti di parti dialogiche recitate da voci terze, che hanno l'obiettivo di conferire maggiore dinamismo al racconto. Tale impostazione è facilmente riproponibile, con i dovuti aggiustamenti, per gli episodi successivi della serie.

"Gli Enigmi" sfruttano un linguaggio asciutto e diretto per raccontare "I misteri dei Bronzi di Riace", tralasciando tecnicismi e pillole di sapere dal gusto meramente accademico. Il ritmo della narrazione e la ricercata scelta degli effetti sonori mirano a travolgere completamente l'ascoltatore, offrendogli un'esperienza immersiva e multisensoriale che lo catapulti nei luoghi della storia narrata e proponga le due figure come umane, potenti e vive, alla luce della forza del mondo in cui sono vissute. L'impostazione vocale, allora, tenta - arduamente - di proporsi come epica, ma al tempo stesso informale. L'obiettivo è stimolare un'immaginazione profonda, che spinga a cercare un senso di vera compiutezza nella sola visione dal vivo degli eroi; tale invito è solo implicitamente rivolto, ma il racconto fornisce tutte le informazioni necessarie su dove si trovano le due statue e cita esplicitamente quanti turisti vi fanno visita ogni anno, rendendo chiara, così, la rilevanza artistica e culturale delle opere. Infine, le importanti questioni ancora irrisolte presentate nel racconto (come i dubbi sulla paternità delle opere o sull'esistenza di un terzo Bronzo) stimolano volutamente una profonda curiosità verso ulteriori approfondimenti.

PRODUZIONE

TITOLO DEL PODCAST
<i>Racconti luntani</i>
TITOLO DELL'EPISODIO
<i>I misteri dei Bronzi di Riace</i>
DESCRIZIONE
<i>Tante storie, in Calabria, nascondono mistero: "Racconti luntani" ne raccoglie tutto il fascino, mettendolo a nudo. Lasciati trasportare dalla voce degli Enigmi e dal loro dirompente racconto di un viaggio attraverso tante questioni ancora irrisolte.</i>

SCRIPT DELL'EPISODIO

“Reggio Calabria. 17 agosto 1972.

Il sottoscritto Mariottini Stefano dichiara di aver trovato il giorno 16 corrente mese durante un'immersione subacquea a scopo di pesca, in località Riace alla distanza di 300 m dal litorale e alla profondità di 10 m, un gruppo di statue presumibilmente in bronzo. Le due emergenti rappresentano delle figure maschili nude: l'una è adagiata sul dorso, col viso ricoperto di barba fluente a riccioli e a braccia aperte, mentre l'altra risulta coricata su di un fianco con una gamba ripiegata e presenta sul braccio sinistro uno scudo. Distinti ossequi, Stefano Mariottini.”

Siamo *Gli Enigmi* e in questo podcast vi raccontiamo la storia dei Bronzi di Riace a cinquant'anni dal loro ritrovamento, anzi, le storie dei Bronzi di Riace. Alcune vere, altre fantasiose dicerie.

Parliamo di due delle sole cento statue greche originali pervenute dall'antichità e salvate dal fuoco del Medioevo che trasformava l'amore dell'arte nell'odio delle armi da guerra.

Lasciato il fucile, cominciai ad affondare le mani nella sabbia per saggiare la forma sepolta. Era una figura umana. Mentre scavavo, a circa 2 m di distanza con il movimento delle pinne, avevo scoperto qualcos'altro, un ginocchio e la punta di un alluce.

Era la più grande scoperta archeologica del 900 che fruttò un premio di rinvenimento di oltre 125 milioni di lire.

Mariottini, però, parla di un gruppo di statue ma delle due poi ufficialmente ritrovate quale sarebbe il bronzo con le braccia aperte descritte dal sub? E dove sarebbe finito lo scudo di cui riferisce nella sua dichiarazione?

Anche altri hanno provato ad attribuirsi la scoperta, quattro ragazzi del posto. Il più grande di loro, Peppe, ha 16 anni e racconta di aver denunciato ai Carabinieri di Monasterace il ritrovamento dei Bronzi ventiquattro ore prima di Mariottini. Antonio, invece, racconta di aver visto – la sera stessa – un'imbarcazione fondere il motore quando, a largo e non lontano dal luogo del ritrovamento, tentava di trascinare qualcosa di molto pesante. Tali denunce non furono neppure verbalizzate. Il caso, ad ogni modo, finì in tribunale dove però fu accertato che il vero scopritore dei Bronzi fu il subacqueo romano.

Ma gli interrogativi non finiscono qui. C'è un'altra protagonista: la Signora Anna Diano che racconta di aver assistito, con stupore, a quello che poi si è rivelato essere un furto, forse il furto del secolo.

Tra il 21 e il 22 agosto, quando furono recuperati dai Carabinieri subacquei di Messina, sulle rive di Riace c'erano migliaia di persone. A una distanza tra i quattro e i cinquecento metri dal punto di recupero, vidi uscire dal mare due subacquei che reggevano uno scudo pesantissimo e un'asta, una lancia spezzata. Pensavo fossero dei Carabinieri, gli sorrisi ma loro rimasero interdetti. Tutto normale, tutto sommato. Quando però nell'ottantuno i Bronzi ritornarono restaurati a Reggio e mi recai assieme a mio marito a vederli nessuno seppe spiegarmi che fine avessero fatto i paramenti. Rimasi senza parole.

Il clamore che suscitavano superò le aspettative. A questo contribuì la diceria popolare secondo cui le figure rappresentavano i Santi Cosma e Damiano, subito smentita.

Dopo gli anni fiorentini del restauro, le opere furono esposte – per volere del Presidente Pertini – presso le Stanze del Quirinale: accorsero più di trecentomila persone in pochissimi giorni, tra cui diversi visitatori illustri. Per molti di loro fu difficile sottrarsi al fascino dello sguardo epico dei due eroi, reso unico dalla sclera in avorio e dall'iride in pietra colorata.

Tutt'oggi, il Museo di Reggio Calabria – che gli dà protezione – accoglie più di duecentoventimila visitatori all'anno.

Ma com'erano nella loro versione originale? lo rivela un'app, pensata e realizzata dal reggino Daniele Castrizio, Professore di Numismatica all'Università di Messina.

La realtà aumentata ci mostra due figure maschili del V secolo a.C. di dimensioni imponenti - il giovane e il vecchio - entrambi nella stessa posa. Forti, tonici, nudi, in posa naturale, anatomicamente perfetti. Nell'idea di chi li ha forgiati, dovevano essere dorati e biondi, proprio come i grandi eroi dell'epica greca.

Il tesoro è ricco, insomma, ma anche molto fragile.

Negli anni del restauro, un team di specialisti studiò persino delle tecniche laparoscopiche presso il Policlinico di Roma da riadattare, per la primissima volta, in chiave archeologica. Le statue furono così parzialmente svuotate della terra di fusione che, con il tempo, avrebbe rischiato di corroderle e le appesantiva di parecchio, circa trecento chili.

Ora, più vuote, sono anche meno resistenti. Questo spiegherebbe i tanti dinieghi imposti ai più importanti musei internazionali che ne richiedevano temporanea esposizione: tra questi, solo per citarne alcuni, le Olimpiadi di Los Angeles del 1984, quelle di Atene del 2004 e l'EXPO di Milano del 2015.

Ciò ch'è bello, spesso è tanto, troppo fragile.

Fragile quanto enigmatico. Chi raffigurano le due statue? Chi sono gli autori? Quanto di vero c'è nell'interpretazione di chi, dietro i denti digrignati di uno dei due, vede la rabbia fratricida di Polinice contro Eteocle? Le onde sulla sabbia hanno cancellato ogni prova, lasciando soltanto i sedimenti del dubbio.

Un altro mistero è infatti ancora aperto: l'esistenza di un terzo Bronzo, forse andato perduto nella notte del naufragio.

Mettiamo insieme gli elementi su cui si basa quest'ipotesi: in primis, la descrizione presente nei verbali che, in alcuni tratti, poco corrisponde al vero; ci sono - poi - diverse testimonianze di persone che ne affermano l'esistenza senza però mai fornirne prove concrete. Una fonte vicina ad uno dei più importanti trafficanti di opere d'arte in Italia, racconta che - negli anni '70, in un vecchio garage di Casalpalocco - una statua in bronzo proveniente dalla Calabria fu acquistata per 400 milioni di lire e poi rivenduta agli emissari del Getty Museum di Malibu per un miliardo e mezzo. Il giornalista RAI, Franco Bruno, pur di riportare queste vicende al pubblico dominio andò incontro a problemi giudiziari: nel 1981 si parlava, addirittura, di una foto ritraente i due Bronzi con i loro paramenti ormai andati perduti. Lo ripetiamo, sono storie che non hanno trovato alcuna conferma probatoria; tuttavia, è un fatto che il nome del museo fondato dal petroliere Jean Paul Getty (ai tempi l'uomo più ricco del mondo) ritorna spesso in quegli anni. È lo stesso nome, strana coincidenza, che riguarda un celebre episodio di cronaca avvenuto in Calabria negli anni '70: il rapimento del nipote del ricco petroliere, verificatosi pochi mesi dopo il ritrovamento dei Bronzi di Riace. Altre vicende continuano ad alimentare ipotesi e interrogativi. È giusto parlarne ancora, dopo così tanti anni? I più maliziosi diranno di sì, diranno che il clamore evita il latrocinio, che per agire ha bisogno del silenzio.

Nell'agosto del 2004, nelle acque di Riace, la nave di ricerca americana Hercules di Mr. George Robb era impegnata a studiare i fondali marini per ricostruire l'antica linea di costa. Improvvisamente, viene rilevata un'anomalia metallica posta due metri sotto il fondale. Robb, allora, si immerge e inizia addirittura a scavare a mano per riuscire a capire almeno il tipo di metallo coinvolto. Uno dei partecipanti, un giovane carabiniere, ferma però il capo della spedizione perché, a detta sua, non aveva le autorizzazioni necessarie. Poco o nulla, da allora, è stato più fatto. Qualche anno dopo, il dossier fa finalmente breccia al Ministero e la nuova Soprintendente ai Beni Archeologici - Annalisa Zarattini - viene trasferita a nuovo incarico proprio mentre indagava sulla vicenda e pianificava una nuova spedizione. Il tempo, si sa, sotterra tutti i mali.

Oggi sembrerebbe che il capitolo sia stato archiviato, seppur continuino a rincorrersi le voci più assurde e disparate sulle sorte dei reperti. Qualcuna, addirittura, sussurra il nome dell'ex Presidente degli Stati Uniti d'America, George W. Bush, e del suo inaccessibile caveau in Texas.

Oggi, sulle fortunate rive di Riace, il clamore di quei giorni è solo un ricordo.

Oggi, sulle fortunate rive di Riace, non troverete una targa a riconoscere il valore che tutto il mondo le invidia, ma il ricordo resta vivo nella memoria e nei racconti di chi, quel 16 agosto di tanti anni fa, fu straordinariamente travolto dalle onde della Storia.

Ora è il tempo dei più giovani.

È tempo di conoscere e alimentare il fascino di questi racconti che rendono i nostri Bronzi un'icona intramontabile del passato, un ponte culturale tra Italia e Grecia che testimonia quanto il Mediterraneo ancora oggi e, forse sempre più, continui ad unire.

Occorre andare a ritrovare un qualcosa che già esiste ma che ha bisogno di nuove storie, ha bisogno di salpare nuovamente per continuare a costruire questo grande racconto che ha voglia, potenza e passione per continuare.

Link a file riferiti o utilizzati per l'episodio.

#	Tipologia	Descrizione	Link
1	Intervista	Le vicende della nave Hercules nelle acque di Riace raccontate in prima persona da Franco Colosimo, uno dei protagonisti.	https://www.youtube.com/watch?v=S-2Lq39ID-w
2	Enciclopedia online	Informazioni di carattere generale.	https://it.wikipedia.org/wiki/Bronzi_di_Riace
3	Articolo di giornale	Il Prof. Daniele Castrizio presenta l'applicazione che consente di vedere i Bronzi in realtà aumentata.	https://www.ilreggino.it/cultura/2020/12/26/bronzi-di-riace-svelato-il-segreto-delle-armi-e-dei-colori-originari/
4	Servizio giornalistico televisivo	Report "Le Iene" sul caso dei Bronzi di Riace.	https://www.iene.mediaset.it/2019/news/bronzi-riace-furto-lancia-scudo_533750.shtml